

→ **Emendamento Fli** letale per l'esecutivo. Il ministro: se stravolta la ritiro. Il voto martedì

Governo ancora battuto in Aula

**Occupato** anche il Museo nazionale del cinema nella Mole Antonelliana**Un momento** della manifestazione a Milano**Gli studenti palermitani** contro la riforma Gelmini

Il governo ancora battuto alla Camera sulla riforma universitaria. Questa volta l'emendamento è stato presentato da Futuro e libertà ed è stato firmato da Fabio Granata. I finiani: «Senza di noi niente maggioranza»

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Il governo è stato battuto di nuovo alla Camera sulla riforma universitaria, questa volta su un emendamento di Futuro e Libertà. In tutta Italia gli studenti protestano nei modi più eclatanti, e a Montecitorio la maggioranza si sta sgretolando. Il voto sulla riforma è slittato di nuovo a martedì prossimo e si prepara una nuova insidia per il governo, con un inedito asse tra Fli, Idv e anche Lega

sull'emendamento Idv «anti-parentopoli», perché ai concorsi non partecipino «parenti, fino al terzo grado compreso, con un professore appartenente alla stessa università.

Il ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini è consapevole di rischiare in proprio: «Se verrà stravolta il senso della riforma sarò costretta a ritirarla», ha detto ieri sera, senza tener conto che a stabilire che la legge torni in commissione, o che venga bocciata, è il Parlamento. Gelmini sta collezionando sconfitte e la rivolta di studenti e professori. Ieri mattina alle 9 in aula la ministra si è avvicinata ai finiani Bocchino, Granata e Chiara Moroni «con lista della spesa in mano e ci ha detto: "per favore. non mi fate andare sotto su questi emendamenti", raccontano divertiti. Poi il segretario Pd, Pierlui-

Nel testo, più precarietà e meno soldi per gli Atenei

La scheda

La riforma universitaria slitta di una settimana. Questi alcuni dei punti principali contro cui protestano gli studenti.

Nuovi limiti per il rettore Il rettore non potrà restare in carica per più di due mandati e cioè 8 anni, o 6 nel caso in cui sia stato eletto con mandato unico non rinnovabile. Una norma che colpirà circa il 60% dei rettori in carica.

La carriera dei professori I professori andranno in pensione prima: il tetto massimo passa da 72 a 70 anni per gli ordinari e a 68 anni per gli associati. Per avere un incarico d'insegnamento servirà un'abilitazione scientifica nazionale, attribuita da una commissione. Il reclutamento non passerà più quindi attraverso i concorsi, ma attraverso la valutazione della commissione.

Ricercatori sempre più precari I ricercatori entreranno solo con contratti a tempo determinato (4-5

anni), seguiti da contratti triennali. Poi dovranno superare un esame di idoneità per la conferma a tempo indeterminato come professori associati. Nel caso in cui non dovessero ottenere l'idoneità, il rapporto con l'ateneo si chiude per sempre. È il punto più criticato della riforma, per l'introduzione di una più persistente forma di precariato fra i ricercatori, che svolgono il 40% delle attività didattiche.

I controlli sui conti Le università che non saranno in regola con i conti saranno commissariate e a chi non sarà in grado di gestire le risorse sarà tagliata parte dei fondi, che verranno distribuiti in base alla qualità della ricerca e della didattica.

Facoltà più «snelle» Ogni ateneo potrà avere al massimo 12 facoltà. Le università potranno però federarsi con accordi inter-ateneo per «razionalizzare l'utilizzazione delle strutture».

Le misure per gli studenti Previsto un fondo speciale «finalizzato a promuovere l'eccellenza e il merito fra gli studenti del primo anno». ♦